VareseNews

Marcora in campo a New York, sognando “quota 100”

Pubblicato: Venerdì 16 Agosto 2019

È una settimana di Ferragosto particolare quella di **Roberto Marcora**, il più quotato tennista della nostra provincia che è prossimo ai trent’anni – li compirà il 30 agosto – **si trova infatti a New York** con un obiettivo ben preciso: partecipare alle qualificazioni degli **US Open** (è uno dei 12 italiani ammessi a questa fase che precede il torneo) e, perché no, provare a coronare il sogno di scendere in campo in uno *Slam*, anche se non sarà semplice.

«Di sicuro, **sono qui per provarci** – racconta Marcora a VareseNews – Ho tanta voglia di misurarmi a questo livello, manco a New York da cinque anni ed essere su questi campi mi dà **una grande emozione**. È un sogno che si avvera».
Il giocatore bustocco, in questa stagione, ha già all’attivo un match nelle **qualificazioni del Roland Garros e di Wimbledon** (battuto al primo turno, rispettivamente, dallo svedese Ymer e dal brasiliano Monteiro, entrambi meglio posizionati nel ranking) ed risalito fino alla posizione **182 della classifica** mondiale, **vicinissimo al suo miglior risultato** di sempre, il 178 toccato nell’aprile 2015. *(in alto: Marcora in finale a Bergamo / foto: A. Milesi-Bergamochallenger)*

Una risalita importante per un giocatore rimasto fermo a lungo a causa di un **serio infortunio alla spalla**, per questo sceso addirittura alla posizione 852 del ranking nel luglio di due anni fa. Da lì in poi però, **Roberto è tornato a crescere**: dopo 11 tornei vinti nel circuito Futures (il “terzo livello” del tennis mondiale), il tennista bustocco è diventato protagonista in pianta stabile nei tornei Challenger (il “secondo livello”), **centrando ben tre finali** in questa stagione. A febbraio ha disputato quelle di Budapest e Bergamo, a luglio quella di Recanati.

Finali perse, va detto, un dispiacere che tuttavia Marcora non vede come un dramma. «Di sicuro spiace non aver vinto un torneo tra i Challenger fino a oggi, anche se ci sono arrivato vicino in diverse occasioni. Certo, avrei preferito conquistare un trofeo, ma **non ho vissuto quelle partite come un'ossessione**. Gli obiettivi principali sono altri: anzitutto **superare il mio miglior ranking**, ma soprattutto salire il più possibile in classifica. Diventare il 176 o il 172 non mi cambia nulla: io **vorrei arrivare a ridosso della centesima posizione** e magari, prima o poi, riuscire a superarla. L'obiettivo vero è quello, oltre naturalmente a disputare almeno una partita di un Grande Slam».

Agli US Open, come noto, **si gioca sul cemento, una superficie amica** di Marcora: «È la mia preferita: in passato ho vinto alcuni Futures e soprattutto è la superficie sulla quale ho centrato le tre finali nei Challenger di quest'anno. **Vedremo se sarà mia alleata anche a New York**». Roberto, però, dovrà innanzitutto ritrovare il ritmo partita visto che è fermo – a livello di gare ufficiali – da fine luglio: «Ho sofferto per un leggero stiramento all'addominale obliquo, un fastidio che dovrebbe essere ormai alle spalle. Fino a qui il 2019 è stato un bell'anno e **voglio proseguire così, con un finale di stagione importante**. Andrò ai Challenger di Cassis (in Francia) e Istanbul e poi alle qualificazioni di San Pietroburgo che è un torneo ATP. Ma intanto, lunedì (19 agosto ndr) sarà tempo di US Open».

Damiano Franzetti
damiano.franzetti@varesenews.it